

# TICE, un mezzo TAL per l'insegnamento/apprendimento delle lingue

di *Rosario Pellegrino*

## I

### Le TICE e l'apprendimento della L2

Internet rappresenta certamente il vero protagonista delle TIC (Technologies de l'Information et de la Communication). Sin dalla sua affermazione si può ritenere che esso abbia avuto un'applicazione didattica significativa che gli ha assicurato un posto privilegiato anche tra le TICE (Technologies de l'Information et de la Communication pour l'Enseignement). Didattica e TIC afferiscono alla cultura per diverse ragioni e la dimensione interculturale può giungere persino a costituire una nuova missione dei mass media la cui portata può rappresentare il presupposto per un nuovo secolo dei Lumi<sup>1</sup>. Ciò stigmatizza l'importanza delle TIC e avvalorata tesi sul senso di prossimità che in genere tutti i media favoriscono nell'utente.

Nell'ambito della fruizione di un'attività incentrata sulla cultura straniera o seconda si inseriscono elementi che portano l'utente a distinguere il simile dall'estraneo, superando sia la cultura proposta che quella di appartenenza e approdando al livello di intercultura in cui convivono entrambi, sublimati da consapevolezze e riflessioni interessanti. Nella misura in cui il docente facilitatore riesce a rendere punti di forza questi momenti di riflessione, la dimensione interculturale attraverso le TICE si rivela incisiva assumendo significati nuovi e sempre diversi a seconda degli apprendenti e delle loro origini sociali e culturali.

Purtroppo si può affermare che mentre si fa un ricorso talvolta eccessivo ad Internet e alle nuove tecnologie in genere, si fa un uso davvero limitato degli stessi strumenti per l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere, ancor più della lingua francese rispetto a quella inglese. Ciò, sicuramente, a scapito della qualità dell'atto apprenditivo e della motivazione di coloro che approcciano una lingua che potrebbero giovare di continui riferimenti interculturali utili per sentirsi ed essere realmente cittadini del villaggio globale. Discorso mediatico e linguistico

rappresentano due aspetti di un'unica realtà che possono fornire agli apprendenti chiavi di lettura e contenuti validi per decodificare il mondo tecnologico attuale e partecipare attivamente al discorso multiculturale di grande attualità.

A questo proposito, le risorse tecnologiche «peuvent susciter un passage de la méthode traditionnelle à un ensemble plus éclectique d'activités d'apprentissage faisant place à des situations de construction des connaissances»<sup>2</sup>. Si fa riferimento, come è evidente, ad argomenti spiccatamente sociali per la costruzione comunitaria delle conoscenze, attuate mediante due approcci: quello sincrono e quello asincrono. I giovani fanno ricorso quotidianamente alle cosiddette *chat lines* in cui comunicano in maniera sincrona con nativi di altra lingua. In maniera altrettanto disinvolta fanno uso della posta elettronica che si basa sulla comunicazione differita tra le persone. Entrambi gli esempi evidenziano quanto il ricorso ad una lingua straniera, benché semplificata e talvolta codificata, sia divenuto un gesto abituale. Affiancano questi due strumenti i forum di discussione che, in maniera più ponderata, offrono la possibilità di comunicare idee, opinioni su tematiche care agli utenti e per questo motivo il ricorso all'uso dello strumento è certamente più motivato.

Esperimenti di scrittura creativa *online* e di *écriture collaborative*<sup>3</sup> dimostrano l'efficacia del lavoro di gruppo. Esperienze più recenti tendono alla pubblicazione in rete di dati, immagini, suoni ovvero di contenuti multimediali progressivamente più sofisticati e di cui i giovani sono esperti. In questo caso la presenza del docente mediatore si rivela necessaria per organizzare il lavoro in rete, renderlo fruibile assicurandosi, quindi, che la comunicazione vada a buon fine ed evitando il ricorso allo zapping, sempre in agguato tra i navigatori. Ai docenti è richiesta la volontà reale di rivoluzionare la didattica, accettando l'ausilio di Internet senza ritenerlo un ostacolo o un'inutile perdita di tempo. Il processo di apprendimento di per sé non è modificato o rivoluzionato dalla presenza di Internet né dalla potenza del mezzo. Le pratiche virtuali, cui docente e apprendente sono esposti, conducono a rappresentazioni grafiche fatte di sovrapposizioni e finestre e rendono il percorso un labirinto da scoprire e da approfondire.

Con molta probabilità è già in atto, in special modo fra gli insegnanti di lingue straniere, un processo di avvicinamento agli studenti nella co-costruzione di percorsi indubbiamente meno rigidi che non indulgano al caos puro, frutto di casualità, come sono portati a organizzare i loro stu-

di gli apprendenti senza la presenza di docenti. Anticipazione e riletture sono possibilità offerte da Internet agli apprendenti che non possono fare a meno dei loro docenti affinché l'apprendimento della lingua diventi padronanza, incontrandosi con la dimensione dell'insegnamento ormai inscindibile da quella dell'apprendimento. Lev Semënovič Vygotskij<sup>4</sup> ha indicato chiaramente che il docente, nell'esplicitare le linee su cui procedere, aiuta a collocare ogni atto educativo e ogni attività tesa all'apprendimento in uno spazio più ampio facilitando un uso più disinvolto dei dati e dei contenuti e riuscendo ad andare al di là del contesto ristretto della lezione.

## 2

### Pratiche interattive per l'apprendimento del FLS attraverso le *tâches*

L'apprendimento in genere necessita di strategie precise che molti teorici, primo fra tutti l'australiano David Nunan<sup>5</sup>, hanno identificato con le *tâches*. Nello specifico quelle linguistiche adatte all'apprendimento devono necessariamente procedere da informazioni ricche e autentiche, per poter proporre attività valide dal punto di vista cognitivo. Il processo di una *tâche* deve prevedere momenti di autentica interazione oltre che nella fase di sviluppo anche in quella di valutazione post-produzione. Allorquando un apprendente decide di sfruttare le TIC per l'apprendimento di una lingua si trova a dover scegliere tra materiale non specificamente didattico e software o siti per l'auto-apprendimento. Solitamente questi ultimi prevedono una fase di valutazione.

I limiti del materiale non specifico dal punto di vista didattico coincidono con il numero ridotto di attività linguistiche proposte: queste forniscono molte più informazioni di uno strumento didattico senza però prevedere altrettante occasioni di produzione. Un vantaggio dei software a sfondo didattico è l'opzione di *tâches* non linguistiche che consentono la trasferibilità dell'apprendimento implicito della lingua. Va da sé che le attività proposte da un sito siano strettamente connesse ai contenuti utilizzati, la *tâche* ha lo scopo di «faciliter l'exploration et permettre la construction d'un sens par l'utilisateur et, en même temps, celui d'évaluer ce qu'il aura compris et retiré»<sup>6</sup>.

L'ottica resta quella essenzialmente interculturale perché il dato di riferimento non può che essere la cultura di partenza dell'apprendente che stabilisce relazioni con le novità con cui entra in contatto attraverso In-

ternet. Gli scambi e la ricerca in rete garantiscono il continuo transito di questi riferimenti e la presenza di testi, suoni, immagini fisse o in movimento dà un contributo tutt'altro che trascurabile. L'autonomia dell'apprendente, l'approccio più ludico al mezzo con la conseguente diminuzione dello stress, la possibilità di confrontarsi attraverso i *jeux de rôle* si integrano con la grande risorsa rappresentata dalla comunicazione autentica. Essa avviene principalmente grazie alla posta elettronica, all'attuale Facebook o muro virtuale, e ai più "datati" gruppi di discussione.

I siti di natura didattica nati negli ultimi due decenni offrono strumenti molto validi per coloro che approcciano lo studio di una L2. Inoltre, hanno il grosso pregio di richiamare altri siti di approfondimento di dati superando il limite della monoreferenzialità. I siti didattici evidenziano, infatti, un deficit informativo rispetto alla rete e i tanti *liens* previsti ne consentono il superamento. La loro classificazione può avvenire per temi o campi di interesse cosicché, pur muovendosi in contesti non completamente reali, si possono prendere in considerazione dati e documenti del tutto autentici e slegati da obiettivi meramente linguistici o didattici. Negli ultimi anni questi siti hanno garantito a un numero crescente di utenti/apprendenti di servirsi di siti di base per poi sviluppare percorsi personalizzati attraverso *tâches* anche di grande interesse, grazie al contributo di docenti. A questi ultimi è consigliato, tra l'altro, l'uso della rete per esercitare le quattro competenze linguistiche.

Permane l'interrogativo più o meno esplicito su come utilizzarla visto che, almeno inizialmente, si rischia di perdersi per l'eccesso di informazioni che vi si ritrovano, per l'innumerabile offerta di *liens*. Internet favorisce un apprendimento individualizzato e, per questo motivo, permette la comunicazione naturale affiancata da documenti autentici e, infine, rappresenta una fonte pressoché inesauribile di materiale per docenti e apprendenti. Uno degli effetti più positivi risulta il contatto con i motori di ricerca francofoni perché si scoprono possibilità impensabili e si individuano percorsi davvero interessanti. Si comprende la rilevanza della posta elettronica per gli studenti i quali, "costretti" a scrivere, praticano la lingua e, leggendo le risposte o le richieste, si uniformano a espressioni incontrate in maniera spontanea.

Il fenomeno epistolare è molto diffuso indipendentemente dalle esperienze didattiche. Tantissimi giovani si incrociano messaggi anche più volte al giorno in una lingua non loro, venendo a contatto con una cultura diversa. Esistono numerose istituzioni scolastiche e universitarie che hanno creato progetti che offrono a chiunque la possibilità di parte-

cipare a discussioni su argomenti specifici inviando contributi tramite e-mail o interagendo su pagine elettroniche. Le modalità con cui queste attività si presentano abitualmente sono varie. Possono prevedere giochi interattivi, creazioni collettive, scrittura creativa guidata, scrittura individuale, forum, esperienze giornalistiche, la celebre *chat*.

Tuttavia non tutte queste pratiche sono rivolte al grande pubblico. Esistono, infatti, livelli di competenze, fasce di interesse che variano e con loro le attività da proporre. Alcune pratiche non sono adatte, per esempio, ai principianti per il livello di competenza linguistica richiesto. Perciò resta fondamentale il ruolo della *tâche* in quanto senza una consegna e obiettivi chiari diventa difficile pensare a una presenza dell'apprendente che possa partecipare ad un progetto collettivo.

Uno dei primi progetti collettivi presenti in rete, per quanto riguarda il francese lingua straniera o seconda, è stato *A day in the life of a Parisian family*<sup>7</sup>. La *tâche* consisteva nell'organizzazione di una giornata di svago nella capitale francese; era richiesto di documentarsi su dati circostanziati: meteorologia, mezzi di trasporto, attività sportive, ricreative, ristorazione e altro. Esistevano *liens* per reperire tali informazioni ma anche consegne precise che portavano alla produzione in lingua. Nell'organizzazione della giornata era prevista una conversazione con momenti di discussione sulle opzioni: tre proposte da scartare con motivazioni valide, tre da condividere corredandole di dettagli precisi circa gli orari, i costi, le opportunità. Anche in questo caso risultava indispensabile la presenza del docente che mediasse la discussione per giungere a una produzione coerente e organica. A fronte di una certa tendenza dei corsi di lingua a banalizzare i contenuti, questo esperimento e altri che sfruttano i mass media rappresentano certamente tentativi e risposte validi per la concretezza dei contenuti oggetto dell'apprendimento *tout court*.

A questa prima fase telematica è seguita una seconda generazione del Web, la cui facilità di applicazione e di versatilità lo rende utile per applicazioni diversificate. A tal proposito Décoppet afferma che:

Le Web 2.0<sup>8</sup> consacre le multimédia et l'interactivité. Au-delà d'une évolution Internet, il s'agit d'une révolution dans la façon dont s'organise l'information sur Internet. On parle de crowdsourcing ou d'UGC (User Generated Content) pour caractériser cette tendance. Les blogs sont l'outil parangon du Web 2.0. À ce titre, ils intéressent les enseignants qui y voient l'outil parfait pour mettre en œuvre des principes pédagogiques en gestation depuis le début: – autonomie dans l'apprentissage, – libre service, – interaction avec la machine doublée d'une interaction avec les pairs<sup>9</sup>.

L'avvento del Web 2.0 ha potenzialità notevoli soprattutto per l'apprendimento/insegnamento in quanto favorisce integrazione e autonomia nella fase di contatto con una lingua straniera. Il salto di qualità che esso garantisce è la posizione dell'apprendente che si colloca al centro del processo di acquisizione della lingua partendo dal presupposto che la forza della rete è rappresentata dai suoi utenti. La maggiore novità del Web 2.0 sta nella riscoperta dello spirito più profondo di Internet, quello che vede la rete come prodotto della collaborazione che si apre a tutti, non solo a tecnici e studiosi. Attualmente, consente al docente di proporre attività meno chiuse, che facilitano il lavoro degli studenti anche da postazioni non istituzionali interagendo fra loro per assolvere al compito assegnato. Sui siti web del gruppo classe sono proposte attività interattive che stimolano la creatività dei singoli apprendenti. Una consegna può prevedere attività molto varie che vanno, per esempio, dall'avvertire una persona di un pericolo imminente a causa di un'eruzione imminente al dover organizzare la partecipazione a eventi che hanno modificato il corso della storia.

L'individuazione di attività motivanti nell'ambito di *tâches* interessanti per l'apprendente rende quest'ultimo il vero protagonista del processo in atto, agevolando l'acquisizione della lingua straniera. Offrire agli studenti l'opportunità di pubblicare quanto producono in termini di immagini, suoni e testi scritti non è cosa trascurabile in quanto consente loro di partecipare alla rete anche dal punto di vista linguistico e culturale allargando, così, gli orizzonti e rendendoli artefici dei propri percorsi. La lingua che apprendono risulta un mezzo necessario per la realizzazione di una serie di attività. Se la *tâche* è reiterata o *filée* allora l'interesse si amplia sino a diventare la vera ragione per cui i fruitori apprendono. Si pensi al *roman interactif*<sup>o</sup> ovvero alla possibilità offerta a un gruppo illimitato di studenti di immaginare la continuazione di un *roman puzzle* da costruire insieme. Gli autori/apprendenti sono chiamati a individuare le espressioni adeguate, a utilizzare le strutture opportune e a fare riferimento alla cultura propria e del paese della lingua che apprendono, realizzando quell'approccio eclettico di cui si parla da oltre un decennio. Questo approccio richiede un'analisi sistematica delle potenzialità delle TICE in termini di preventivo e di consuntivo di quanto si sta per realizzare o si è già realizzato.

La coerenza metodologica necessita di verificare ogni singolo intervento, stimolo o attività finalizzandoli alla coerenza globale generale senza mai perdere di vista quella legata all'elaborazione. Tale corrisponden-

za non deve essere trascurata affinché il prodotto finale mostri la presenza di un progetto garantendo l'autonomia a chi apprende. D'altronde gli ultimi sviluppi della didattica delle lingue incoraggiano coerenze metodologiche parziali e multiple anche attraverso l'impiego di *tâches*. Infatti il concetto di *tâche* espresso da Nunan è stato ripreso recentemente dalla prospettiva *actionnelle*<sup>11</sup>, la quale prevede che tanto l'utente quanto l'apprendente di una lingua vengano ritenuti attori sociali chiamati a svolgere un compito, la *tâche*, non esclusivamente linguistico perché inserito all'interno di percorsi didattici specifici.

Il CECR (Cadre Européen Commun de Référence)<sup>12</sup> mette in risalto il coinvolgimento delle competenze per il raggiungimento del risultato previsto. Il ruolo significativo di una *tâche* consiste nel rendere l'apprendimento efficace attraverso circostanze reali benché non ci si trovi in un ambiente di per sé motivante come può essere una qualunque aula. *L'environnement* e il *domaine d'action* a cui il CECR fa riferimento sono generalmente chiamati a supplire alla scarsa motivazione ispirata dai luoghi deputati all'apprendimento.

Le *tâches* espongono a situazioni reali facilitando il transfert delle competenze nella propria lingua verso la L2. È per questo motivo che la L2 diventa mezzo per sviluppare competenze e suscitare conoscenze. Lo sviluppo esponenziale delle TICE ha reso possibile la realizzazione di *tâches* articolate secondo nuovi schemi. Si pensi a pratiche basate su una *tâche* principale come per esempio «l'organisation d'un tour de Paris ou d'une ville francophone» con una consegna dettagliata che confermi nell'apprendente la consapevolezza di non dover organizzare un'escursione reale. Sottende a tale precisazione l'elemento ludico che di per sé può essere motivante in quanto porta il fruitore a operare in un ambiente virtuale o parallelo. Indicare fasi e consegne intermedie è buona norma affinché egli sappia di procedere per gradi. Inoltre è opportuno che nella prima o seconda tappa, all'apprendente venga indicato un solo sito francofono di riferimento evitandogli di “perdersi” nei meandri della rete. Elementi che lo guidino nella raccolta dei dati per l'organizzazione del *tour* sono importanti per garantirgli un giusto orientamento che preceda la stesura dell'itinerario.

Per favorire un lavoro di gruppo, *jeux de rôles*, *remue-méninges* possono rivelarsi utili al fine di stabilire priorità e nozioni da riportare nella fase più propriamente produttiva. Tempi, interessi e competenze degli studenti, come anche il pubblico a cui il tour è destinato, rappresentano elementi imprescindibili da esplicitare a coloro che si accingo-

no a produrre. Dal punto di vista strettamente linguistico serve chiarire che gli elementi strutturali e lessicali utilizzati non devono risultare del tutto nuovi pur contenendo novità interessanti da riproporre magari in *tâches* successive. La dimensione interculturale non può essere sottaciuta, ma messa in evidenza attraverso opportune riflessioni su aspetti della vita quotidiana della città, di quella amministrativa, politica, economica e così via.

Trattandosi di una *tâche* che richiede un *travail collaboratif*, le tappe dovranno tenere conto delle scelte collettive, della loro condivisione – almeno nell’ambito dei sottogruppi – prima di procedere alla fase dell’organizzazione del tour. Infatti la ricerca di monumenti, luoghi, orari, mezzi di trasporto, tempi prevede che ci sia accordo sulla città meta del tour. I singoli gruppetti possono dedicarsi ad assolvere *micro-tâches* relative al percorso o a segmenti dello stesso. La definizione del percorso, a cui il gruppo perviene dopo averlo “sperimentato” virtualmente con la consultazione di un certo numero di siti internet, deve concludersi con il tour virtuale durante il quale, servendosi di webcam, links, potranno fare esperienza della città, acquistando biglietti, salendo sugli autobus, visitando monumenti e leggendone la storia.

Volendosi soffermare sugli obiettivi interculturali, le fasi offrono la possibilità di scoprire la città, i suoi aspetti peculiari, individuando luoghi significativi, noti e meno noti al grande pubblico, scoprirne gli usi e i costumi, la politica e l’economia. Sono coinvolte competenze di natura trasversale risalenti all’abilità di cercare/trovare informazioni sulla rete, saperle classificare, soprattutto imparare a usare Internet per informarsi, creare, comunicare. C’è un ulteriore elemento tutt’altro che secondario, ovvero il trasferimento dei saperi e la possibilità di riferirsi a argomenti di natura storica, geografica, scientifica sempre usando il mezzo linguistico. La lingua francese si rivela in questo caso vettore di trasmissione di informazioni e di comunicazioni di vario genere<sup>13</sup>.

Resta fondamentale che un percorso didattico-linguistico, come quello appena indicato, strutturato alla luce del CECR, preveda molteplici implicazioni e sfumature incoraggiando la presenza di un docente chiamato a ricoprire il duplice ruolo di guida e di facilitatore. Oltre ai blog che stanno moltiplicandosi negli ultimi tempi e il cui uso didattico è sempre più ampio, numerosissimi sono i siti che offrono un’opportunità davvero motivante e *épuisable* da parte dei docenti: l’esperienza della scrittura interattiva, sempre più svincolata dal tradizionale ambito letterario. Esistono siti in tal senso che promuovono pratiche di *travail collaboratif*



chiedendo di aggiungere frasi, sequenze a storie quotidiane o a fatti di cronaca solo accennati. Questi siti consentono di sostituire intere sezioni del testo telematico contemplando diverse continuazioni o conclusioni. Come è prevedibile, non si tratta di attività destinate ai soli adulti o a studenti maturi. Sono numerose le opportunità anche per gli allievi della scuola primaria che possono contribuire con immagini, disegni, poesie e storie alla riuscita dell'esperimento<sup>14</sup>.

Per gli adulti esiste una possibilità di interazione internazionale interessante. Tra i vari progetti di *écriture collective* ve n'è uno denominato *L'immeuble Aderminet*<sup>15</sup>. È una storia collettiva che richiede ai partecipanti di riportare per iscritto le proprie reazioni partendo da un *jeu de rôles*. Sulla pagina elettronica sono riportate informazioni precise e dettagliate su un appartamento virtuale al centro di Parigi. Gli inquilini sono ben descritti, presentano peculiarità che si prestano a modifiche in corso di scrittura. Non mancano intrighi da risolvere a partire da *tâches* non molto rigide. Ai partecipanti viene proposto di completare la storia seguendo fedelmente le istruzioni ma con grande flessibilità circa i contenuti e l'intreccio.

Oltre a pagine destinate agli utenti della rete, su cui è possibile trovare suggerimenti per composizioni, una dispensa (syllabus) e una griglia di valutazione, esistono o sono in allestimento siti per l'apprendimento del francese lingua straniera in cui le *tâches* sono ancora le vere protagoniste e in cui è prevista una esercitazione strutturale secondo una progressione tanto da garantire un apprendimento o revisione della grammatica della lingua francese che vi è ben esplicitata. Tra quelli operativi si ricorda il sito denominato *Polar FLE*<sup>16</sup> che richiede al fruitore di scoprire il colpevole assistendo l'ispettore *Roger Duflair*, personaggio guida del sito. Sono previste varie indicazioni importanti e la sequenza delle attività previste, se rispettata, fornisce indizi utili alla soluzione. Le attività sono suddivise in quattro livelli (*débutant, élémentaire, intermédiaire, avancé*). La progressione, l'intrigo e l'immedesimazione con l'*inspecteur* possono favorire un apprendimento gradevole e implicito destinato a giovani e adulti.

Vi sono davvero numerosissime possibilità di facile accesso per fare esperienza di una lingua, quella francese, che si ritiene non avere uno sviluppo informatico e virtuale di primaria importanza a livello internazionale. In realtà i siti di qualsivoglia natura evidenziano la vitalità della lingua presso un pubblico sempre più vasto che, attraverso il collegamento ad Internet, può sperimentare il fascino del francese o di altre lingue stra-

niere grazie al valore aggiunto che il mezzo informatico esercita sui navigatori anche in ambito didattico. Nel corso del convegno annuale dell'agosto 2009<sup>17</sup>, l'Association Cyber-Langues ha riflettuto su alcuni obiettivi specifici dell'apprendimento delle lingue attraverso le TICE e in particolar modo su quello di «fournir aux élèves les moyens de construire leurs connaissances et de développer, sur des contenus précis, des capacités intellectuelles qui leur permettront d'apprendre tout au long de leur vie»<sup>18</sup>.

Appare chiaro che la pratica linguistica si pone come metodo valido affinché gli apprendenti approccino contenuti didattici favorendone la formazione permanente. Quest'ultima non è certo cosa trascurabile se letta nell'ottica dello scambio tra docenti che meglio sperimentano pratiche, strutturandole e orientandole in funzione delle esigenze degli apprendenti. Tale occasione, come del resto tante altre<sup>19</sup>, ribadisce la necessità di incontrarsi per verificare le potenzialità delle TICE, dimostra che il mondo delle *nouvelles technologies* applicate all'apprendimento delle lingue straniere è in continuo divenire e che solo un costante aggiornamento può lasciar intravedere ciò che il futuro prospetta, superando logiche conservatrici o derive dietrologiche che finirebbero con il trascurare che nell'epoca attuale non è più possibile prescindere dalla multimedialità.

Diventa essenziale il riferimento all'*apprivoisement*<sup>20</sup> (= addomesticamento) delle TICE per appropriarsi della lingua come di un processo naturale in cui l'apprendente addomestica lo strumento ma è a sua volta addomesticato da questo. Infatti, nella misura in cui l'utente si abitua a utilizzarlo, esso diventa parte del suo vissuto esperienziale e apprenditivo. Si tratta di un processo di adattamento reciproco che serve a instaurare nuovi tipi di relazioni e comportamenti che lo fanno adattare a un ambiente virtuale e sempre più familiare. Perciò il concetto di *apprivoisement*, evidentemente mutuato da Saint-Exupéry, diventa simbolo di conoscenza, di arricchimento umano e comunicativo oltre che intrinsecamente interculturale.

### 3

#### Un esperimento *en ligne*: *Mission Paris*

Uno dei progetti on-line di particolare interesse per l'apprendimento della lingua francese è certamente *Mission Paris*. La *page d'accueil* del sito ci presenta la seguente situazione in cui l'apprendente è chiamato a interagire.

Eva est à la gare de l'Est à Paris, lorsqu'une énorme explosion se produit. Un homme blessé lui donne un premier indice: une série de chiffres. Peu après, elle trouve un bout de papier sur lequel figure "La statue domine le mort mais la fertilité est retrouvée". Eva doit maintenant trouver la signification de cette énigme. Dans sa quête, Eva est aidée par un taxi magique qui la transporte en un clin d'œil à travers la ville. Et cette aide est fort utile à Eva: des hommes mystérieux à "chapeaux noirs" la poursuivent dans tout Paris<sup>21</sup>.

Nella breve storia indicata nel sito si intuiscono intrighi e colpi di scena finalizzati all'iniziazione a una lingua, quella francese. In realtà, Radio France Internationale, Deutsche Welle e Polskie Radio hanno predisposto tre diverse fictions radiofoniche per promuovere il francese, il tedesco e il polacco<sup>22</sup>. Molti si sono interessati a questo sito che propone un approccio bilingue e soprattutto favorisce il contatto con numerosi aspetti culturali oltre che linguistici dei singoli paesi. Infatti, l'obiettivo di *Mission Paris*, e di Radio France Internationale in genere, è innanzitutto quello di diffondere la cultura francese nel mondo attraverso un numero cospicuo di attività, come *magazines* in ben 19 lingue, 14 versioni bilingue, rubriche didattiche per docenti e apprendenti, viaggi virtuali nelle regioni francesi ma anche occasioni di discussione e confronto tra docenti di lingua francese. Non è previsto l'italiano tra le lingue di lavoro. Il sito, accessibile e rivolto a tutti, non trascura mai uno sguardo sull'attualità della Francia, dallo sport alla scienza, dalla musica alle altre forme artistiche. Degno di nota è il *lien* "En France" che, tra l'altro, offre richiami a "art de vivre, savoir faire, villes et régions". Il sito offre anche l'opportunità di ascoltare i documenti consultati. Come si legge dal testo riassuntivo iniziale, *Mission Paris*, la cui protagonista è Eva, consiste in un *roman policier* suddiviso in 26 episodi della durata di 5 minuti ciascuno. Ogni ascolto prevede una trascrizione ed è associato a immagini. Il linguaggio dei dialoghi è semplice, infatti il progetto è destinato al raggiungimento dei livelli di conoscenza base A1 e A2. Oltre ai testi dialogici esistono attività da completare *en ligne* o su materiale cartaceo. Ovviamente esse mirano ad un'autonomia minima di apprendimento perché l'utente riesca a comunicare in situazioni semplici e reali come anche a essere in grado di orientarsi in contesti socio-culturali francesi quotidiani.

La *tâche* consiste nello scoprire l'enigma ovvero il colpevole e diverse *micro-tâches* contribuiscono alla comprensione e alla scoperta di indizi e moventi. Non manca un'opportunità di ripetizione tanto delle strutture quanto della fonetica in modo da facilitarne un uso consapevole e

l'acquisizione. Le consegne sono sempre comprensibili perché corredate da esempi chiari. Probabilmente il sito necessiterebbe di un ulteriore sostegno metodologico prevedendo la presenza di un tutor, senza il quale non risultano molto agevoli il confronto e, talvolta, l'acquisizione della lingua. Molto più efficace è l'ambito culturale in quanto la sezione "guide culturel" fornisce un adeguato numero di spunti e informazioni pratiche. È possibile visitare virtualmente i quartieri parigini scenario degli episodi. Tante altre sezioni completano il corollario, prima fra tutte quella denominata "aide linguistique" e il "glossaire" trilingue.

Ciò che risulta apprezzabile è la progressione *à spirale* che tende a riutilizzare le strutture in diversi dialoghi e attività ma anche a stimolare la riflessione sulla storia. Oltre al riassunto dell'episodio precedente vi è quello di tutti gli indizi a conclusione di ogni serie di cinque *actes*. Ideale per coloro che si accingono o almeno intendono organizzare un viaggio a Parigi, *Mission Paris* offre una possibilità significativa: un approccio ludico che fa passare in secondo piano quello didattico. Lungi dal potersi sostituire al lavoro in aula per gli apprendenti, *Mission Paris* può servire da stimolo per approcciare la lingua rendendo l'apprendimento ordinario più motivato. Un'opportuna guida didattica, che al momento manca, potrebbe sicuramente giovare a un utilizzo più proficuo del progetto.

### Note

1. Cfr. E. Hess-Lüttich, *Interkulturelle Kommunikation – Medienkommunikation*, in *Medienkultur, Kulturkonflikt. Massenmedien in der interkulturellen und internationalen Kommunikation*, Opladen Westdeutscher Verlag 1992, p. 26.
2. H. Sandholtz, C. Ringstaff, D. Owyer, *La classe branchée*, CNDP, Paris 1997.
3. La seconda è un'evoluzione della prima in quanto consente di avvalersi delle competenze e dell'ausilio di altri apprendenti nella fase della produzione in lingua.
4. Cfr. L. S. Vygotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, Roma 1972.
5. Cfr. D. Nunan, *Designing Tasks for the Communicative Classroom*, Cambridge University Press, Cambridge 1991.
6. G. Furstenberg, *Scénarios d'exploitation pédagogique*, in "OUDART", Paris 1997, pp. 64-75.
7. [http://apollo.gse.uci.edu/uhs\\_lang/parislesson.html](http://apollo.gse.uci.edu/uhs_lang/parislesson.html).
8. Wikipedia definisce il Web 2.0 come la «seconda generazione di servizi disponibili sul World Wide Web che permettono alle persone di collaborare e scambiarsi informazioni online. In contrapposizione con la prima generazione, il Web 2.0 fornisce agli utenti strumenti che facilitano le operazioni di scrittura e lettura sul Web ugualmente semplici».
9. L. O. Décoppet, *Intégration du multimédia dans l'enseignement du français langue seconde*, pubblicato sul sito [www.edufle.net](http://www.edufle.net) il 15 dicembre 2007.
10. Si può fare riferimento, a questo proposito, al progetto francese *Aleja jacta est* ad opera di Chab pubblicato sul sito <http://gplc.u-bourgogne.fr:8080/Roman/Welcome.html> o al progetto del Canada francofono sul romanzo interattivo di fantascienza denominato *Mystix-X-xitsyM*.



## TICE, UN MEZZO TAL PER L'INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELLE LINGUE

11. Cfr. Conseil d'Europe, *Cadre Européen Commun de Référence*, Didier, Paris 2005.
12. *Ibid.*
13. C. Olivier, G. Weiss, *DidacTIClang: une didactique des langues intégrant Internet*, coll., Verlag, Hamburg 2007.
14. Si pensi al sito denominato "Les fruits de Baobab. Association Mosaïques du monde", realizzato contemporaneamente da alunni francesi e africani che sono chiamati a raccontare il proprio patrimonio culturale consultando quello "straniero" e facendone occasione di riflessione e di comparazione.
15. È consultabile sul sito <http://pedagogiez.ac-reunion.fr/cotamarp/immeuble.projet.html>.
16. Il sito è a cura di *Thierry Perrot* e *Anne Fournier*, l'accesso gratuito non è stato ancora completato ma è, comunque, possibile svolgere tutti gli esercizi previsti per la corretta soluzione della *tâche*.
17. Il seminario *TICE et langues: pratiques au quotidien* si è tenuto a Reims dal 25 al 27 agosto 2009. L'associazione che lo ha organizzato raggruppa gli insegnanti di lingue vive che utilizzano le TIC per scopi didattici.
18. Gli obiettivi generali sono consultabili sul sito: <http://ww2.ac-poitiers.fr/langues/spip.php?article115>.
19. Si pensi alla *Troisième Journée TICE dans l'Académie de Nice* del 15 gennaio 2010.
20. Il termine *apprivoisement* significa *addomesticamento*, cfr. A. Saint-Exupéry, *Le petit prince*, Éditions Gallimard, Paris 2008.
21. Estratto dalla *page d'accueil* del sito: [http://www.missioneurope.eu/index.php?option=com\\_content&task=view&id=13&Itemid=27&lang=fr](http://www.missioneurope.eu/index.php?option=com_content&task=view&id=13&Itemid=27&lang=fr).
22. I progetti sono denominati *Mission Paris*, *Mission Berlin* e *Misja Krakow* e sono finalizzati rispettivamente alla promozione della lingua francese, tedesca e polacca.



